

Rete di bike sharing da record Anche Cadenazzo sale in sella

MOBILITÀ / Il progetto lanciato da Locarno nel 2016 coinvolge ormai una ventina di Comuni con oltre 120 postazioni. Si è esteso inoltre al Bellinzonese: dopo la Turrìta e Sant'Antonino adesso sarà la volta del paese ai piedi del Ceneri

Alan Del Don

Non ci si pone limiti. Perché già ora è un successo. E tutto quello che arriverà, in più, non farà altro che confermare quanto sia stata azzeccata la decisione di lanciarsi in questa avventura. La rete di bike sharing del Locarnese – nata ufficialmente nel gennaio 2016 grazie alla lungimiranza della Città sul Verbano – si amplia di giorno in giorno. Una ventina i Comuni che ne fanno parte (compresi anche Bellinzona e Sant'Antonino, ciò che ha permesso di integrare il Piano di Magadino, polmone verde ideale per viaggiare in sicurezza) per oltre 120 postazioni e più di 600 biciclette, di cui quasi 400 E-bike, e un migliaio di abbonati. Al gruppo che non ha gregari, per prendere in prestito un termine tanto caro al ciclismo, ma enti locali tutti sullo stesso piano in grado di incamerare nuovi trionfi, si unirà presto anche Cadenazzo. Che non è completamente un neofita, consideran-

do che aveva contribuito finanziariamente con Gambarogno alla creazione della postazione alla stazione FFS del primo paese. Ora ne arriveranno altre due (alla Casa comunale e a Robasacco) per una spesa di 58.000 franchi. Il relativo messaggio passerà al vaglio del Legislativo lunedì 14 settembre. E non è tutto, come vi racconteremo più avanti.

Uniti è bello, ma c'è da sudare

Dove non arriva, per ora, l'aggregazione comunale, insomma, ci pensano le due ruote dolci ad avvicinare i paesi che abbracciano le due città sopracenerine. «Oltre ad essere sostenibile» il bike sharing è «conveniente ed attrattivo sia sotto il profilo della reale alternativa al veicolo motorizzato, con tempi di percorrenza più brevi, sia dal profilo finanziario sia per l'ente pubblico che per gli stessi utenti», rileva il sindaco di Cadenazzo Marco Bertoli invitando il plenum ad accogliere la (parziale) novità sul proprio territorio che, ricordiamo, unita-



La postazione di Auressio, in Valle Onsernone.

© CDT/GABRIELE PUTZU

mente a quello di Sant'Antonino può vantare un'ampia zona commerciale ed industriale. La postazione alla Casa comunale disporrà di 2 biciclette normali e di tre elettriche, mentre quella di Robasacco sarà dotata di 5 E-bike considerando che è decisamente... più in salita. C'è un po' da su-

dare. E a questo proposito la rete ingloberà nei prossimi anni, con ogni probabilità, altri tre comparti: Sottomontagna, campo sportivo e quello dell'istituto scolastico. Il Comune a cavallo fra Bellinzona e Locarnese ci crede e lo fa in quanto confortato dai numeri. Alla stazione ferroviaria

i movimenti complessivi sono circa 800; fra gli abbonati una quindicina risiedono proprio a Cadenazzo.

Son contenti turisti e residenti

Partito da Locarno, il progetto dicevamo si è man mano sviluppato sia ad est sia ad ovest e pure a nord della Città sulla-

go Maggiore. Allo stato attuale ne fanno parte Bellinzona, Sant'Antonino, Cadenazzo, Cugnasco-Gerra, Lavertezzo-Piano, Gordola, Tenero-Contra, Minusio, Brione sopra Minusio, Muralto, Locarno, Ascona, Losone, Terre di Pedemonte, Ronco sopra Ascona, Centovalli, Gambarogno e i Comuni della Valle Onsernone. Grazie a questa massiccia adesione – che ha trasformato la rete del Locarnese nella più vasta in Svizzera – si sono potuti allargare gli orizzonti, in un certo senso, comprendendo anche le zone prettamente collinari e discoste e, di conseguenza, abbinare alle bici normali quelle elettriche sempre facendo capo al sistema Velospot sviluppato dalla Città di Bienna una dozzina di anni fa. Un'offerta in più per domiciliati e turisti, pensiamo in primis alla Valle Onsernone. Stanno alla finestra (per ora?) Brissago ed Orselina che hanno deciso di non salire in sella. Per quanto riguarda il primo Comune, tuttavia, sono in corso delle valutazioni da parte del Municipio.

La valenza sociale

La rete sopracenerina è gestita dalla Fondazione Il Gabbiano grazie a «Muovi-TI»; l'ente e i Comuni sono legati da un accordo di collaborazione trasparente e chiaro. Lo scopo sociale del progetto, l'avrete capito, è un altro motivo di cui andare fieri. Sono state occupate delle persone della regione per seguire l'implementazione dell'iniziativa, le sue varie fasi e gli indispensabili accorgimenti.

di esperienza alle proprie spalle, Edilgroup rappresenta
edile.

glie Ghielmi, Taiana e Wullschleger, l'azienda incorpora nel

nese!